

## Damien Poulain, The Sign and The Space

Interview by Susanna Legrenzi

Published in Corriere Della Sera (IT), in February 2021  
[www.living.corriere.it/tendenze/arte/damien-poulain-illustratore](http://www.living.corriere.it/tendenze/arte/damien-poulain-illustratore)

**He started out as a graphic designer and illustrator, then opened a publishing house dedicated to photography. Since 2008, he has returned to the mark, giving a third dimension to the white sheet, creating murals, curtains and flags around the world. A universal message about beauty, possibilities and choices**



### Where did you start from, what's your story?

I started as a graphic designer and illustrator after studying in several European countries to get to know the multiple approaches to creative thinking taught in art schools. It was an experience that led me to open my mind and think without borders. And, I guess, without limits.

In 2011, I opened a photography publishing house (oodee books). From 2018, I decided to focus completely on my creativity through art and I started traveling the world to produce works in different places, sometimes with little financial resources. A path that led me to become who I am now.

**Have you always wanted to be an illustrator?**

I have never framed myself in this way. I am curious by nature and have various skills. From an early age I wanted to do something with art, but I have always kept this possibility very open. I tend not to stick to definitions because we are always learning and evolving.

**How would you describe your approach?**

My work is based on color combinations, which arise through a geometry, inspired by Shintoist symbols, tribal, heraldic and natural elements.

**Who inspires you the most?**

There are many artists who have exerted a strong influence on me. The first is AG Fronzoni. I was in Milan to study with him one summer and it was a unique experience: an opening of the gaze to the world we live in, from architecture to design.

The Bauhaus thought also influenced me a lot. Just as I am constantly inspired by discussions with other creatives. This kind of debate has always been important: it stimulates my thoughts, challenges my way of seeing and allows me to grow creatively.

**Are you also looking for inspiration in the real world?**

All my inspirations come from my surroundings and my travels. I mix all the influences without any category. Everything is inspiration, from an object to an atmosphere, a smell, a sensation, a word or sounds that can be translated into words. I can be touched by the invisible. Pictures are my words.



**Qual è il progetto che più ti ha aiutata a sviluppare il tuo stile?**

During a residency at the KAAF Institute in Tehran, Iran, I produced a large installation: a tent entitled "Our Imagination Is Our Greatest Hope For Survival". I built a portable temporary structure painted with geometries inspired by the 17 nomadic communities of Iran.

I was interested in exploring the concepts of spaces, edges, boundaries. It fascinates me to observe and understand how people can create "shields" to protect themselves or, vice versa, how communities come together, creating spaces. I am fascinated by the connections between art, architecture and community. This work is the first of a series I hope: a series of spaces.

**Which tools do you like to work with the most?**

I really like painting on paper with gouache and acrylics.

**If you had to recommend a book, which one would you choose?**

The essay In Praise of Shadows by Jun'ichiro Tanizaki. It had a strong influence on my way of seeing and appreciating a space and on my relationship with matter.

**Which illustrators working today do you admire the most – what would it be?**

I have always admired Geoff McFetridge's work: a perfect balance between freedom and commissions.

**What are your next projects in line?**

I am working on a series of murals to be painted in Tokyo and a sculpture for a hotel in Osaka, Japan, and I am always creating things in my studio and in the world, from etchings to paintings on wood.

CORRIERE DELLA SERRA

Living<sup>®</sup>

CASE

TENDENZE

ARREDAMENTO

CITY GUIDE

CATALOGO

Tendenze / Arte

## Damien Poulain, il segno e lo spazio

Ha esordito come grafico e illustratore, quindi ha aperto una casa editrice dedicata alla fotografia. Dal 2008, è tornato al segno, regalando una terza dimensione al foglio bianco, realizzando murales, tende e bandiere in giro per il mondo. Un messaggio universale sulla bellezza, le possibilità e le scelte

A cura di Susanna Legnani



SFOGLIA LA GALLERY

*Da dove hai iniziato, qual è la tua storia?*

Ho iniziato come grafico e illustratore dopo aver studiato in diversi paesi europei per conoscere da vicino i molteplici approcci al pensiero creativo, insegnati nelle scuole d'arte. È stata un'esperienza che mi ha portato ad aprire la mente e a pensare senza confini. E, immagino, senza limiti.

Nel 2011 ho aperto una casa editrice di fotografia. Dal 2018, ho deciso di concentrarmi completamente sulla mia creatività attraverso l'arte e ho iniziato a viaggiare per il mondo per produrre opere in luoghi diversi, a volte con poca disponibilità economica. Un percorso che mi ha portato a diventare quello che sono ora.

*Hai sempre voluto fare l'illustratore?*

Non mi sono mai inquadrate in questo modo. Sono curioso per natura e ho diverse abilità. Fin da piccolo volevo fare qualcosa con l'arte, ma ho sempre tenuto questa possibilità molto aperta. Tendo a non attenermi a definizioni perché impariamo e ci evolviamo sempre.

*Come descriveresti il tuo approccio?*

Il mio lavoro si basa su combinazioni di colori, che nascono attraverso una geometria, ispirata a simboli stoici, tribali aridici ed elementi naturali.



*Chi ti ispira di più?*

Sono molto numerosi gli artisti che hanno esercitato una forte influenza su di me. Il primo è AG Fronconi. Sono stato a Milano per studiare con lui un'estate ed è stata un'esperienza unica: un'apertura dello sguardo verso il mondo in cui viviamo, dall'architettura al design.

Anche il pensiero del Bauhaus mi ha influenzato molto. Così come sono costantemente ispirato dalle discussioni con altri creativi. Questo tipo di dibattito è sempre stato importante: stimola i miei pensieri, sfida il mio modo di vedere e mi permette di crescere in modo creativo.

*Cerchi ispirazione anche nel mondo reale?*

Tutte le mie ispirazioni provengono da ciò che mi circonda e dai miei viaggi. Mescolo tutte le influenze senza alcuna categoria. Tutto è ispirazione, da un oggetto a un'atmosfera, un odore, una sensazione, una parola o dei suoni che possono essere tradotti in parole. Posso essere toccato dall'invisibile. Le immagini sono le mie parole.



*Qual è il progetto che più ti ha aiutato a sviluppare il tuo stile?*

Durante una residenza presso il KAAP Institute di Teheran, in Iran, ho prodotto una grande installazione: una tenda intitolata "Our Imagination Is Our Greatest Hope For Survival". Ho costruito una struttura temporanea portatile dipinta con geometrie ispirate alle 17 comunità nomadi dell'Iran.

Mi interessava esplorare i concetti di **spazi, bordi, confini**. Mi affascina osservare e comprendere come le persone possano creare degli "scudi" per proteggersi o, viceversa, come le comunità si uniscano, creando spazi. Sono affascinato dalle connessioni tra arte, architettura e comunità. Questo lavoro è il primo di una serie spero: una serie di spazi.

*Con quali tool ti piace lavorare di più?*

Mi piace molto dipingere su carta con gouache e acrilici.

*Se dovessi consigliare un libro, quale sceglieresti?*

Il saggio *Libro d'ombra (In Praise of Shadows)* di Jun'ichiro Tanizaki. Ha avuto una forte influenza sul mio modo di vedere e apprezzare uno spazio e sul mio rapporto con la materia.

*Se dovessi segnalare un illustratore?*

Ho sempre ammirato il lavoro di **Geoff McPetridge**: un perfetto equilibrio tra libertà e committenza.

*Lavori in corso?*

Sto lavorando a una **serie di murales** da realizzare a Tokyo e una scultura per un hotel a Osaka.

Se avete tempo, date uno sguardo al suo portfolio per scoprire un universo a tutto tondo. Dai murales con cui ha ridisegnato lo shop di Conran a Parigi ai colori di "Love Call", progetto realizzato durante i cinque mesi di residenza artistica a Thread in Senegal grazie alla Anni and Josef Albers Foundation, ai tavoli da ping-pong THE MISSING DOT commissionati in occasione della mostra *Sense of humor* dal 21\_21 Design Museum di Tokyo, agli innumerevoli workshop svolti nelle università di tutta Europa. Ultima nell'ordine, la Central St. Martins di Londra, dove ha invitato gli studenti a riflettere sulle possibili relazioni tra abito / abitare.

**PER SAPERNE DI PIÙ**

Portfolio **Damien Poulain**

Instagram **@damienpoulain**

**Susanna Legrenzi** giornalista e curatrice

Negli ultimi 8 anni ha insegnato Culture Visive al Politecnico di Milano. Dal 2008 si occupa di comunicazione integrata per il mondo dell'arte, del design e del barbone.